

Il lavoro della giunta per «disboscare» la giungla del patrimonio comunale

Sono centomila a Roma i «clandestini» che vengono a lavorare dal terzo mondo

Col computer per smaltire un arretrato di cent'anni

L'ottica nuova dell'uso sociale contro il vecchio metodo della cessione - Decuplicati i canoni per le concessioni per gli stabili capitolini - A colloquio con l'assessore Giuliano Prasca - I mille problemi aperti

La Taverna dell'Orso è un ristorante di lusso, che in pochi si possono permettere; un edificio medievale a due passi da piazza Navona, tutti l'hanno vista passando da quelle parti, non tutti sanno che il palazzotto è di proprietà comunale. L'affitto (il costo della concessione meglio) era di 15 milioni all'anno. E' dal '77 che il Campidoglio ha deciso di adeguarlo alla realtà, portandolo a 82 milioni. La Casina di Nerone, al Colle Oppio, è un altro ristorante: pagava poco meno di 5 milioni l'anno, ora il Comune ne vuole 14. Il patrimonio comunale per decenni è stato una specie di sconosciuto, stava in balia di qualsiasi cosa: nei casi migliori le vecchie giunche lo distribuivano in concessione, nei casi peggiori lo «denavano» a qualche amico o a prezzi che fanno ridere.

«Diversa intanto per filosofia», dice Giuliano Prasca, assessore capitolino. In passato l'unica linea di gestione era la distribuzione, si cedeva insomma ai privati una ricchezza collettiva. Adesso l'ottica è mutata, l'obiettivo è quello della utilizzazione sociale. Certo è una strada difficile da imboccare mille volte più complessa dell'altra, che non si può prendere con improvvisazione. Un esempio: le mura aureliane. Oggi ospitano studi di artisti, il progetto è quello di riaprire al pubblico di far tornare in vita la passeggiata sulle mura. Per farlo si debbono studiare i problemi, i costi, le necessità di restauro, le ipotesi di realizzazione di strutture sociali permanenti (una biblioteca specializzata ad esempio).

«E' una filosofia», insomma, e può richiedere anche tempi lunghi, comunque il seme è stato gettato. Ma si lavora anche sull'immediato. «Siamo partiti da sotto zero», dice Prasca, «da uno stato di totale confusione da una vera e propria foresta di pratiche vecchie di decenni di anni (abbiamo alcuni casi di contenzioso che risalgono addirittura alla breccia di Porta Pia). Credo che per la prima volta nella storia del consiglio comunale nel '77 la giunta ha presentato una relazione sull'argomento patrimonio lasciato da sempre nel cassetto».

Patrimonio però è un termine troppo vasto: dentro ci stanno sia le 15 mila case concesse in affitto dal Campidoglio sia gli edifici monumentali, i terreni, l'ippodromo delle Capannelle, i palazzi di via Giolitti requisiti decine di anni fa per essere abbattuti e far posto alla stazione Termini e poi rimasti al loro posto. Tutti casi, tutti diversi, moltissimi con una storia complicatissima alle spalle. E la giunta lavora su tutti questi «lavori». E' di tre giorni fa la notizia che 30 appartamenti sono stati «ritirati» agli assegnatari che li utilizzavano soltanto per

andarci in estate al mare, anche ieri sono partite quattro lettere di revoca per alloggi inutilizzati al Colliatino. E' questa l'opera di controllo sul patrimonio affittato. C'è poi il capitolo delle concessioni, quello più complicato e oggetto dell'inchiesta del pretore. Una indagine che la giunta di sinistra si può dire abbia suscitato, denunciando per prima cosa i clamorosi di spreco (è quasi un eufemismo rispetto alla realtà) «Ma la giunta è andata oltre la denuncia», continua Prasca. «Per una sennò di concessioni (in mezzo ci sono abitazioni, studi, ristoranti, sedi di accademie, conventi, enti pubblici come il CNR o l'INPS) abbiamo controllato le vecchie concessioni e abbiamo stabilito, assieme alla commissione stime, i nuovi canoni. Per farla breve il vecchio introito annuo di un cinquantina di milioni quello nuovo è quasi dieci volte più grande, 450 milioni». C'è poi il caso dell'ippodromo delle Capannelle: da poche decine di milioni siamo passati a quattro miliardi, pagati attraverso la realizzazione di strutture sportive polivalenti, piscine e palestre.

Ora (e ben prima delle polemiche e delle inchieste giudiziarie come quella aperta dal pretore Cerminara in questi giorni) nella «giungla» del patrimonio ci si muove in maniera completamente diver-

NOMINATIVO	UBICAZIONE	VECCHIO CANONE	NUOVO CANONE
COZZA LUCAS	V. Campania 6/a	20.000 mensili	200.000 mensili
HOFFMANN PAOLA	«La Fortezzuola» Villa Borghese	15.000 mensili	320.620 mensili
BARASCHI CESARE	V. Milano 7-9	172.350 mensili	342.055 mensili
PUSATERI BALDASSARRE	V. Milano 3-5	212.934 mensili	379.000 mensili
COLOMBO CLELIA	P. del Popolo 11	12.000 mensili	600.000 mensili
PETROSEMO GAETANO	Casina di Raffaello Villa Borghese	15.000 mensili	620.000 mensili
POMA ALESSANDRO	Casina di Raffaello Villa Borghese	32.180 mensili	660.000 mensili
Soc. GAMBRINUS	P. dei Cinquecento 75	200.990 mensili	700.000 mensili
ALBERGO DELL'ORSO	V. Monte Brianzo 93	15.000.000 annue	82.000.000 annue
CASINA DI NERONE	Colle Oppio	4.993.500 annue	14.000.000 annue
VALENTINI DOMENICO	V. P. Latina 5	383.000 mensili	1.330.000 mensili

«Questo mare di pratiche», dice l'assessore - non si può inseguire lavorando come ammanni, per di più in un assessore che è assorbito da problemi come quelli dei bonifici e delle baracche. Si deve passare alla meccanizzazione e un progetto di questo tipo si sta studiando la fattibilità. Per rimontare uno svantaggio di decenni ci vuole la velocità dei computer altrimenti la rincorsa potrebbe essere disperata».

Il lavoro da fare è però tantissimo, il deficit di arretrato enorme: il problema è quello anche di mutare gli strumenti con cui finora si è operato. «Questo mare di pratiche», dice l'assessore - non si può inseguire lavorando come ammanni, per di più in un assessore che è assorbito da problemi come quelli dei bonifici e delle baracche. Si deve passare alla meccanizzazione e un progetto di questo tipo si sta studiando la fattibilità. Per rimontare uno svantaggio di decenni ci vuole la velocità dei computer altrimenti la rincorsa potrebbe essere disperata».

«Questo mare di pratiche», dice l'assessore - non si può inseguire lavorando come ammanni, per di più in un assessore che è assorbito da problemi come quelli dei bonifici e delle baracche. Si deve passare alla meccanizzazione e un progetto di questo tipo si sta studiando la fattibilità. Per rimontare uno svantaggio di decenni ci vuole la velocità dei computer altrimenti la rincorsa potrebbe essere disperata».

Continua l'agitazione dei precari CRI

E' cominciata ieri per finire martedì, non a caso sotto Pasqua, un periodo durante il quale gli ospedali si «svuotano» l'agitazione dei lavoratori precari della Croce Rossa. Si tratta di 31 biologi e medici che da tre anni assicurano almeno la metà dei servizi nei centri trasfusionali della CRI. Lavoratori a tutti gli effetti, che però l'ente si rifiuta di riconoscere come tali. E questo nonostante un invito preciso rivolto al presidente della Croce Rossa dell'assessore Rai-nali e di Paris Dell'Unto, presidente della commissione regionale della sanità.

Mercoledì i chimici in sciopero

Si fermano mercoledì i chimici del Lazio. Durante lo sciopero si svolgeranno le elezioni sindacali che partirà dalla Sisa, una delle più grandi fabbriche del settore. In so-stegno alla vertenza, assicureranno i chimici, mercoledì a Rieti si fermeranno tutte le categorie. Il giorno successivo giovedì, sarà la volta di i lavoratori delle fabbriche farmaceutiche a scioperare. I sindacati hanno in detto un'assemblea aperta alla «Orma» di Pozzania.

Tre storie di un viaggio dalla miseria alla miseria

Le indagini della polizia sull'agenzia che collocava «colf» filippine - Un difficile colloquio con tre somale - Un fenomeno che il sindacato deve affrontare

Un elenco di certificati falsi e qualche foto. E' tutto quanto hanno in mano gli investigatori, che da ieri sono alle prese con una strana agenzia, la Cisl, specializzata nel collocamento di «colf» filippine e di altri paesi presso facoltose famiglie romane. Trecento schede, corredate da foto e altri dati, vengono a mano per via di un'indagine che ha portato i timbri di molti con soliti stranieri, ovviamente tutti contraffatti. Da qui si parte per sapere qualcosa di più su questo spuro mercato delle braccia, che magari potrebbe avere qualcosa in comune con altri «racket».



do la propria storia non «si compionette» niente e nessuno. Sono storie identiche fra loro: due sono figlie di contadini, uniche da vecchia da, l'altra appartiene a una famiglia il cui unico stipendio era quello del padre, un lista di uno «scassatissimo», come dice ridendo, cammioniere italiano. Chi cinque, chi quattro, chi otto fratelli. E sono partite per permettere ai loro fratelli di studiare, di «fare qualcosa d'altro nella vita», che non il contadino o il camionista. Parlando, ma solo una breve parentesi. Sono infastidite dalle domande, non capiscono dove vuole arrivare il discorso. «E poi», dice una, «a voler tirare in ballo il disonore e non togliamolo lavoro a nessuno. Quello che facciamo noi, a Roma non c'è più nessuno disposto a farlo».

«Ma è un problema che nasce in Italia», dice l'assessore Rai-nali e di Paris Dell'Unto, presidente della commissione regionale della sanità. «Anche la «colf» a tempo pieno per centomila lire al mese. Chi controlla questo mercato? La Cisl, l'agenzia scoperta l'altro giorno dalla polizia è solo una filiale periferica? I due titolari, marito e moglie tutti in carcere, dirigono il mercato, almeno a Roma, o sono anche loro «mezzefiglie»? La polizia sta cercando di capire, per chi ne vuol sapere di più non resta che andare nei locali di via Sanna, Porta Pia, corriere di fiducia che tutti sanno essere un punto di ritrovo per i «clandestini» della capitale, per quell'esercito (80.000) venuto a Roma in fuga dalle miserie della sottoccupazione. E per trovare a Roma, miseria e sottoccupazione. Nei bar per saperne di più, abbiamo cercato di parlare con i titolari, ma è un buco nell'acqua. La «Cisl», e altre agenzie come questa non le conosce nessuno. O forse, vi, ma nessuno ne vuole parlare. C'è diffidenza verso tutti, anche nei confronti di scapolo. Contate arrivate in Italia, quanto prendete? E' tutto inutile, nessuno è disposto a parlare. Tacciono anche sui loro pa-

forme di sfruttamento. Anzi, forse è proprio questo il discorso che temono di più: lo «straniero» è usato solo per eludere i costi del lavoro, sia che sia collaboratore domestico, sia che sia operaio. Se si affermasse una ipotesi di parità di diritti verrebbe a cadere il loro mercato per chi usa la manodopera del Terzo mondo, e i «clandestini» sarebbero cacciati. Niente il spavento di più che un'intervistazione nel loro mondo, regolato da leggi brutali ma «efficaci». In fondo - ed è amaro ammetterlo - chi ha voluto la guerra fra poteri, ha avuto vinto, almeno stavolta. In un bar, a pochi metri da Porta Pia, attorno a un tavolo, per strada, sedono tre ragazze di colore. Contano le loro storie, una per una, ma appena si accorgono di cosa si vuol discutere si alzano, e se ne va. Come siete arrivate in Italia, quanto prendete? E' tutto inutile, nessuno è disposto a parlare. Tacciono anche sui loro pa-

se di provenienza ma la naturalezza con cui parlano l'italiano tradisce l'origine: sono somale, dell'ex colonia somala. «Come siete arrivate a Roma? In aereo». Chi vi ha portato qui? «Nessuno. Abbiamo solo saputo che per noi c'era lavoro». Che lavoro? «Domestico». Il salario, quanto? «Buono, ci bastava. La diffidenza cresce: c'è un muro che non si riesce a rompere. E a moltiplicarlo, forse, non c'è solo la paura di tornare, di essere costrette a ritornare. No, c'è qualcosa di più. Si sentono «assolte», avvertono l'isolamento della gente, che si esprime magari solo con uno sguardo insistente sull'auto bus. Si sentono, insomma, «emarginate». E l'esperienza sociologica, forse un po' abusata, stavolta calza a pennello. Amici «Solo i nostri connazionali».

Costi avete lasciato laggiù, da dove siete partite? A questo si può rispondere più facilmente. In fondo raccontano di una vita di miseria, di un lavoro che non è lavoro, di un futuro che non c'è. Sono storie che si ripetono in un numero di lavoratori stranieri che si moltiplicano in questi giorni. E' un fenomeno che il sindacato deve affrontare.



LE AZALEE A TRINITA' DE' MONTI - Festa di colori sulla scalinata di Trinita' de' Monti per la tradizionale esposizione delle azalee. A migliaia, turisti provenienti da tutto il mondo, godono in questi giorni che la primavera comincia a farsi sentire, l'armonica esposizione floreale allestita a piazza di Spagna. Non pochi sono, comunque, i problemi di traffico imposti dall'eccezionale ondata di gente. All'imbocco di via Condotti c'è, da un po' di giorni, un vero e proprio «fronte» compatto formato da turisti armati di macchine fotografiche impegnati a ritrarre lo scenario varietale di Trinita' de' Monti.

Primo interrogatorio in carcere per i funzionari

Rischiano 10 anni di galera i sindacalisti de corrotti

Costrinsero i due fratelli De Cesaris a pagare una tangente in cambio della gestione del bar interno - Un comunicato della Uil

Primo interrogatorio in carcere, ieri, per i quattro funzionari della Regione accusati di concussione per aver preteso la bella somma di 30 milioni in cambio della gestione del bar interno all'ente. Come si ricorderà i quattro (Tommaso Nardini, Gianfranco De Angelis, Franco Pace e Mario Risulco, tre dirigenti democristiani della Cisl e un iscritto alla Uil) sono stati arrestati per ordine del sostituto procuratore Orazio Savia dopo una denuncia dei fratelli Luciano ed Edoardo De Cesaris che avevano versato ai funzionari diverse tangenti per ottenere la gestione del bar. In altre parole è stata l'ingordigia a tradirli. I loro «proletti» infatti (prima di denunciarli) avevano già versato ai quattro un primo acconto di sei milioni e mezzo, un successivo di altri 30 milioni. I fratelli De Cesaris chiedono di dare un taglio al ricatto che rischia di non aver mai fine e si rivolgono alla polizia. Gli arrestati sono stati accusati di concussione aggravata, un reato che pre-

vede una pena che va dalle tre ai dieci anni di reclusione. Il magistrato in pratica non ha fatto altro che applicare l'articolo 317 del codice penale che punisce il «pubblico ufficiale che abusando della sua qualità o delle sue funzioni costringe taluno a dare o a promettere indebitamente a lui o ad un terzo denaro o altra utilità». In merito a tutta la vicenda è giunta ieri una precisazione della Uil: Mario Risulco, uno degli arrestati, infatti, non sarebbe un dirigente del sindacato ma un semplice iscritto che non ha mai ricoperto alcuna carica direttiva. «Pertanto», afferma il comunicato - è del tutto inesatto e arbitrario presentarlo all'opinione pubblica come sindacalista della Uil coinvolgendo così l'organizzazione in operazioni e fatti da cui è totalmente estranea». La Uil dipendenti Lazio, quindi, «nel rifiutare ogni accostamento rispetto ai fatti di concussione esprime fiducia in un'azione sollecitata dalla magistratura che chiarisca al più presto tutti i termini della vicenda».

Distrazione

Quando si dice la completezza dell'informazione! Il Popolo di ieri, riportando la notizia dei clamorosi arresti dei «bustarellari» alla Regione, si è dimenticato di precisare alcune cose. Per esempio: che tre dei quattro imbroglioni sono sindacalisti della Cisl e l'altro compagno di tutti democristiani. Veramente distratto, tanto più che della banda, Tommaso Nardini, un Popolo lo conoscono certamente di persona. Prima di cominciare la sua nuova vita tra le mura di Regina Coeli, infatti, Nardini ha degnamente rappresentato lo scudo crociato nel consiglio della XV circoscrizione. Ci sarebbe forse poco da aggiungere, se non fosse che scorrendo la cronaca del giornale di abbiamo notato una strana coincidenza. A pochi centimetri dall'informazione sui fatti della Pisana c'è un titolo che dice: «Il Pci si isola con i suoi falsi». Ah, vicenda?

SUPER VENDITA

PER CAMBIO GESTIONE A PREZZI CHIUSURA

LAMPADARIO SALISCENDI € 1.000	SALOTTO LETTO DIVANO 3 POSTI / LETTO € 180.000
MOBILE BAGNO € 6500	SALOTTO COMPLETO DIVANO 3 POSTI / CENSOLE / TESSUTI A SCHELA € 490.000
C/DUE SPORTELLI € 13.000	CAMERA LETTO MODERNA (ALESSANDRO PAT) € 690.000
APPENDIABILI NOCE € 10.000	ARMADI GUARDAROBA 5 ANTE / C/SOFARO TAMBURATO NOCE € 145.000
TAVOLINI SALOTTO € 15.000	MOBILE PER INGRESSO COMPLETO DI SPECCHIO € 55.000
MOBILE PER INGRESSO € 55.000	SOGGIORNO MODERNO COMP. ELEMENTO DOPPIO CON RAP € 550.000
SOGGIORNO MODERNO COMP. ELEMENTO LETTO - CASSIOLI TAVOLO ESTERNO € 270.000	CAMERA PER RAGAZZI (VARI COLORI) ARMADIO 5 ANTE - LETTINO COMODINO SCRETTINO € 240.000
LETTI IN OTTONE € 270.000	CAMERINA DA SCAPOLO ARMADIO SUPER 2 ANTE LETTINO COMODINO SCRETTINO € 150.000

A PARTIRE DA € 270.000

VIA IPPOLITO NIEVO 63/69
VIA PORTUENSE, 94

Centro vendita dell'usato

TOYOTA

Via Piemonte, 21
tel. 48.56.58

Momento favorevole !!!

Vetture pronte:

Affetta 1.8 75 a.c.	L. 4.900.000	Affasud Super 1350 Km 7000 ga.	L. 4.900.000
Renault 15 76 rosso	L. 2.950.000	Affasud 11 78 bleu	L. 3.500.000
Affetta GT 1.6 76	L. 5.300.000	Affasud 5m 76 gno.met.	L. 3.600.000
Affetta 2000 77 bleu a.c.	L. 6.950.000	Affasud N 74 rosso	L. 2.200.000
Citroen GS 76 bianca	L. 2.800.000	Affasud 5m 76 verde met.	L. 3.600.000
Fiat 131 Azzurro met. 76	L. 2.950.000	Affetta GT 74 giallo paper	L. 2.900.000
Lancia Beta 1900 74 verde	L. 2.950.000	Affasud Super Km 6500 78	L. 4.650.000
Simca Horizon 79	L. 4.220.000	Affetta 1.8 74 bianca	L. 1.500.000
Fiat 1315 5M gialla	L. 3.300.000	Affetta GT 76 bleu met.	L. 4.800.000
Fiat 132 GLS 1600 72 rosso	L. 1.700.000	Fiat 128 Confort 77 verde	L. 3.250.000
Lancia Beta HPE 2000 78 bleu	L. 4.750.000	Affetta 1.8 74 bianca	L. 1.800.000
Affetta 1.6 77 bleu	L. 4.450.000	Affetta 1.8 75 rosso amar	L. 4.230.000
Lancia Gamma 2000 77 autor.	L. 6.800.000	1750 berlina 69 bleu olanda	L. 850.000
Fiat 132 GLS 1600 75 rossa	L. 3.500.000	Lancia Fulvia 2c 98 bianca	L. 2.400.000
Renault 96 74 bianco	L. 1.800.000	Affasud 71 74 bianca	L. 1.700.000
Volkswagen 1200 75 oro	L. 1.780.000	Giulia 1.3 super 71 bianca	L. 5.600.000
Affetta 5m 78 rosso	L. 3.880.000	BMW 30CS grigio met. 75	L. 5.600.000
Affetta GTV 2000 77 bleu	L. 6.370.000	BMW 520 73 bleu motore garantito	L. 19.500.000
GT Junior 1.8 73 verde	L. 1.950.000	Ferrari GTB 76 metall.	L. 8.500.000
Affasud N 73 modif. vetri	L. 1.800.000	Jaguar XJ6 4.2 74 nero	L. 8.500.000

Vetture d'occasione:

GT Junior 1300 74 rosso	L. 1.950.000	Fiat 128 75 giallo taxi	L. 1.350.000
Mini 1001 74 verde	L. 1.180.000	Fiat 124 coupé 71 bleu	L. 450.000
Renault R10 88 rosso	L. 2.200.000	Fiat 124 coupé 72 giallo senape	L. 700.000
Mini Minor M2 69 verde	L. 3.600.000	Mini Cooper 69 gialloverde	L. 600.000
Giulia Super 67 verde	L. 4.500.000	GT Junior 1300 71 rosso alla	L. 1.200.000
Giulia Super 67 marrone	L. 4.500.000	Lancia Flavia 2000 grigio met 70	L. 1.450.000
Affasud 75 giallo taxi	L. 1.600.000	Citroen GS 1000 71 rosso	L. 500.000
Fiat 1600 66 interno pelle	L. 4.800.000	Citroen GS 1000 71 verde	L. 450.000
Fiat 128 70 bleu francia	L. 3.250.000	Fiat 500 bianco 68	L. 350.000
Fiat 132 1800 72 bleu	L. 1.200.000	Fiat 128 coupé 73 rosso	L. 1.120.000
Ford 20M 69 imp gas	L. 1.150.000	Lancia Flavia grigio 70	L. 995.000
Fiat 850 coupé 69 motore nuovo	L. 780.000	Lancia Fulvia berlina 66	L. 250.000
Fiat 124 berlina 67 bleu	L. 480.000	Mini Cooper 69 grigio	L. 5.400.000
Mini 1001 73 bianco/nero	L. 780.000	Alfa 2000 berlina 1971	L. 1.650.000
Simca 1301 69 rosso	L. 720.000	Nuova Super 1300 avorio 1977	L. 4.800.000
Affasud N 73 beige donza	L. 1.250.000	Alfetta GTV 2000 11000 km 74	L. 7.800.000
Affetta 1.8 73 rosso alla	L. 2.500.000	Fiat 132 2000 fine 77 a.c.	L. 5.600.000
Fiat 500 bianco 65	L. 240.000	Duotto 2000 spyder 1976	L. 6.500.000

Telefono 48.56.58

Centro vendita dell'usato

TOYOTA

Via Piemonte, 21
tel. 48.56.58